

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1707

DONIZETTI (23)

L'ASSEDIO DI CALAIS

1836

1707

ST. ANTHONY'S HOSPITAL

DEPARTMENT OF SURGERY

REPORT

ON THE

RESECTION OF THE

RECTUM

BY

DR. J. M. HARRIS

M. D., F. R. C. S.



NEW YORK

1888

THE STATE OF TEXAS

REAL ESTATE

IN OCTOBER 1882

S. M. MANNING

M. S. MANNING

**L'ASSEDIO DI GALAIS**

*Dramma lirico in tre atti*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**REAL TEATRO S. CARLO**

*La sera de' 19. novembre 1836.*

IN OCCASIONE DEL GIORNO ONOMASTICO

DI

**S. M. MARIA ISABELLA**

REGINA MADRE

di S. M. il Re N. S.



**NAPOLI,**

*Dalla Tipografia Clautina,*

1836.

L'ASSEMBLEA DI CARLO

DEI

DEI

DEI

REALE TRATTO S. CARLO

LA NOTTE DEL 19. MARZO 1830.

IN OCCASIONE DEL GIORNO ONOMASTICO

DI

S. M. MARIA ISABELLA

REGINA MADRE

DI S. M. IL R. S.



NAPOLI

DELLA BIBLIOTECA REALE

1830

La poesia è del Sig. SALVADORE CANNARAÑO.

La musica è del Cavaliere GAETANO DONIZETTI, maestro onorario di S. A. R. il Principe di Salerno, e Maestro di contrappunto e composizione nel Real Conservatorio di Napoli.

I balli analoghi sono composti dal Sig. SALVATORE TAGLIONI, Maestro di perfezionamento delle Reali Scuole di ballo e compositore de' Reali Teatri di Napoli, tranne la danza scozzese, ch'è del Sig. HENRY.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. D. Antonio Niccolini.

1. Veduta del porto di Calais, assediata per terra e per mare ( notte rischiarata dalla luna. ) Eseguita dai signori *Pelandi*, e *Galluzzi Leopoldo*.
2. Sala terrena negli appartamenti di Eustachio ( spunta il giorno. ) — Eseguita dal sig. *Belloni*.
3. Atrio del Palagio Municipale. — Eseguito dal signor *Pelandi*.
4. Stanza con alcova, ed ingresso ad un oratorio domestico. — Eseguita dai signori *Pelandi* e *Morrone*.
5. Sala del Consiglio. — Eseguita dai signori *Belloni* e *Morrone*.
6. Accampamento inglese, con veduta esterna della tenda reale. — Eseguito dai signori *Belloni* e *Galluzzi Leopoldo*.
7. Interno del padiglione di Odoardo III. Re d' Inghilterra. — Eseguito dai signori *Pelandi Mattioli* e *Morrone*.
8. Veduta della Città, e delle sue torri. — Eseguita dal sig. *Pelandi*.

N. B. *Il porto di Calais veduto da lungi, come nell' interno della Città, non offre prospettive*

4  
di edifizj da presentare idea dell' epoca del  
presente Dramma, nè corrispondenti all' effetto  
che si richiede nelle decorazioni teatrali: quin-  
di lo scenografo, in conformità di ciò che al-  
tre volte già fece pel medesimo soggetto, ha  
ideato scene analoghe al carattere del tempo,  
ed al luogo dell' azione; ma non tratte dal  
vero.

Appaltatore della Copisteria e proprietario assoluto de-  
gli Spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore*.

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau*.

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Dome-  
nico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e  
*Francesco Castagna*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi  
Spertini*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cer-  
rone*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali,  
Signor *Scipione Cerrone*.

## PERSONAGGI.

EDOARDO III. Re d' Inghilterra e pretendente alla  
corona di Francia ,

*Signor Lablache Federico.*

ISABELLA Regina d' Inghilterra ,

*Signora N. N.*

EDMONDO, Generale Inglese ,

*Signor Tucci.*

UN INCOGNITO ,

*Signor Gianni.*

EUSTACHIO DE SAINT-PIERRE, Maire di Calais ,

*Signor Barroilhet.*

AURELIO, suo figlio ,

*Signora Manzocchi Almerinda.*

ELEONORA, moglie di Aurelio ,

*Signora Barik.*

FILIPPÒ, fanciullo, figlio di Aurelio e di Eleonora ,

*Signor*

GIOVANNI D' AIRE ,

*Signor Cimino.*

GIACOMO ) DE WISANTS

PIETRO )

*Signori* ) *Freni.*  
*Bevalden.*

Congiunti del Maire.

ARMANDO ,

*Sig. Benedetti Giuseppe.*

CORI di { Dame della Regina  
          { Ufficiali inglesi.  
          { Popolo di Calais d' ambo i sessi.  
          { Magistrati ed Ufficiali francesi.

Comparsa di Soldati inglesi e francesi.

*L'azione ha luogo parte nel campo di Edoardo,  
e parte nella città di Calais.*

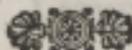
*L'epoca rimonta all'anno 1347 dell'era vulgare.*

*Danza di prigionieri Scozzesi*, eseguita da corifei d'ambo i sessi delle Reali Scuole. Musica del cavaliere *Gaetano Donizetti*.

*Passo a quattro*, eseguito da signori Grillo e Guillet e signore Del Cicco e Spadacino. Musica del signor *Antonio Vaccari*.

*Passo d'assieme*, eseguito dal signor Lefevre in unione alle allieve delle Reali Scuole signore Valli, Libonati, Negri, De Majo, Sciabran, De Simone. Musica espressamente scritta dal signor *Antonio Vaccari*.

*Danza armata*, eseguita da corifei d'ambo i sessi nella quale vi prenderanno parte anche i primi ballerini sopra descritti. Musica del cavaliere *Gaetano Donizetti*.



7

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

I posti avanzati del Campo Inglese: in fondo parte delle mura di Calais, bagnate dal mare.

*1 Guerrieri inglesi giacciono immersi in profondo sonno. Aurelio col soccorso d'una scala di corde, scende dai merli, ed involati alcuni pani li commette alla estremità d'una fune, che tosto ritira la sua preda. Sventuratamente un guerriero si desta, e dà il segnale d'allarme: parte del campo si leva a rumore.*

*Guerrieri. Parte 1.*

All' armi...

2.                    Circondatelo...

Non abbia via di scampo...

1.                    Protetto dalle tenebre

Ei qualche trama ordi!..

3.                    All' armi...

4.                    Orrende insidie

Certo son tese al campo!..

( *Intanto Aurelio datosi velocemente alla fuga, ed essendogli impedito d'accostarsi alle mura, si precipita fra l'onde, salvandosi a nuoto.* )

1.                    Ov' è?..

2.                    Disparve!..

3.                    Ah! rapido

Solcando il mar fuggi!

( *Molti accorrono verso il lido, scoccando, ma invano, contro Aurelio un nembo di strali.* )

*Tutti* Fuggi codardo, un'aura  
 Ti resta ancor di vita:  
 Per te non fia ricovero  
 Ma tomba la città.  
 Ove le mura or sorgono  
 Di questa gente arditata,  
 Un monte di cadaveri  
 Fra poco sorgerà. ( *Si ritirano.* )

S C E N A II.

Vestibulo interno del Palagio Municipale: in fondo  
 veduta di Calais, e parte de'suoi baluardi.

Albeggia. Tremenda quiete regna da per tutto.

*Eustackio si avvanza cupamente assorto  
 ne' suoi pensieri.*

Qual silenzio funesto! — Un gemer fioco  
 Sol tratto tratto l'interrompe!.. Ah! pianto  
 È dell'afflitta, che spirarsi accanto  
 Mira il padre, o il fratello! È derelitta  
 Sposa, che plora del compagno estinto  
 Sulla gelida salma!  
 È singhiozzo di madre, a cui le fonti  
 S'inaridir, che vita  
 Furo al lattante pargolo... ed ei muore  
 Sul grembo onde già nacque! — Orrendo stato!  
 Fatal penuria! Omai  
 E soccorso, e alimenti, e speme... e tutto,  
 Tutto ne manca... tranne  
 Il patrio amore. — Ecco raggiorna affatto,  
 E ancora il figlio mio  
 Non veggo!..

- Ele.* Egli è perduto...  
( *Nella estrema desolazione.* )
- Eus.* Egli!.. Gran Dio!..  
Perduto!.. Che dicesti?.. Ah! narra...
- Ele.* Il pegno  
Del suave imeneo che a lui mi strinse  
Già langue da più di, che scarso il nudre  
Cibo malsano, il padre  
Lo guarda e geme... e volge entro la mente  
Il pensier di salvarlo...
- Eus.* Ebben?
- Ele.* Fra l'ombre  
Della notte ravvolto  
Nel campo ostil discende...
- Eus.* Ahimè!.. Che ascolto!
- Ele.* Alcun lo scorge...
- Eus.* Io palpito!..
- Ele.* Suona dell'arme il grido...
- Eus.* Ciel!..
- Ele.* Di guerrieri innumeri  
Tutto si copre il lido...
- Eus.* Figlio!..
- Ele.* Lo incalza un turbine  
Di strali...
- Eus.* Oh mio terror!..
- Ele.* E l'infelice...
- Eus.* Acquetati,  
Che t'ode il genitor. —  
Le fibre, oh Dio! m'investe  
Orrida man di gelo!..  
Trema il terren!.. si veste  
Per me di lutto il cielo! —  
D'ogni crudel sciagura  
È colma la misura!..  
Oh! sventurata patria,

Il tuo guerrier peri.  
*Ele.* Fero, mortal periglio  
 Il patrio suol minaccia!..  
 Egro, languente il figlio  
 Mi stende invan le braccia!..  
 In tanto acerbo duolo  
 M'era conforto ei solo...  
 E quel conforto, ah! misera!  
 Il fato a me rapì.

## S C E N A IV.

*Giovanni e detti.*

*Gio.* Ah! Signor...  
 ( *Avanzandosi affrettatamente.* )  
*Eus.* Ne' sguardi tuoi  
 Sfavillar la gioia io veggio!..  
*Gio.* Vive il figlio, e riede a noi.  
*Eus. Ele.* Che!..  
*Eus.* Son desto?..  
*Ele.* Non vaneggio!..  
*Gio.* Presso a morte, il mar gli offrìa  
 Di salvezza incerta via...  
 Ei sicuro ed animoso  
 Il cimento superò.  
*Eus.* Figlio mio!..  
*Ele.* Diletto sposo!..  
*Eus. Ele.* Vivi!.. Al sen ti stringerò!..  
 ( *Con tutto il trasporto della gioia.* )  
 Un istante i mali obbligo  
 Dell' orrenda e lunga guerra!..  
 Un istante sulla terra  
 Il destin sorrise a me!  
 Ah! gioisci o suol natio,  
 La tua spada in lui ti resta...  
 Splende in mezzo alla tempesta  
 Una stella ancor per te! —

*Ele.* Il figlio a me.

( *Giovanni entra per una porta che mena agli appartamenti superiori.* )

Quanto per lui rinserra  
Di caro il mondo, al giunger suo qui vegga  
Insiem raccolto...

*Eus.* Non udisti, o figlia  
Un suon di passi?..

*Ele.* Oh! come  
Il cor mi balza!..

*Eus. Ele.* È desso!..

### SCENA V.

*Aurelio dal fondo, e Giovanni, che ritorna  
conducendo il piccolo Filippo,  
alcuni Servi, e detti.*

*Aur.* Ah! padre mio!..

Sposa!.. figlio diletto!..

Chi prima stringer deggio a questo petto?

Al mio core oggetti amati

Vi congiunga un solo amplesso...

( *Eustachio ed Eleonora si stringono al suo  
petto, mentre Giovanni gli pone il san-  
ciullo tra le braccia: tutti piangono di  
tenerezza.* )

Ah! de' giorni a me serbati

Tutto il prezzo io sento adesso! —

Il terren ch'è tomba agli avi

Come è dolce riveder!

Spargo lagrime soavi

Nell'ebbrezza del piacer! —

( *Dopo aver concesso libero sfogo agli affet-  
ti, si scioglie dalle braccia de' suoi, ter-  
gendosi le lagrime.* )

Basti... ah! basti: di natura  
 Secondammo i sacri moti:  
 Or n'è d'uopo ad altra cura  
 Innalzar la mente e i voti.

(*Ad un suo cenno i servi riconducono il fanciullo.*)

Qualche raggio di speranza  
 Per Calais, signor t'avanza?

(*Ad Eustachio, che alzando gli occhi al cielo manda un profondo sospiro e tace.*)

Ah! compresi!

*Ele.*

Oh giorno!

*Gio.*

Ei tace,

Ma tacendo è assai loquace!  
 Della patria già s'appressa  
 L'ora estrema.

*Ele.*

Ho in petto un gel!..

*Gio.*

Nulla omai possiam per essa!

*Aur.*

Nulla! (*In tuono di rimprovero.*)

*Gio.*

E che!

*Aur.*

Morire.

*Ele.*

Oh ciel!

*Aur.*

Giammai del forte l'ardir non langue:  
 L'ultima stilla del nostro sangue,  
 L'estremo anelito la patria avrà.  
 Cadrem raggianti d'eterna gloria!..  
 Più luminosa d'ogni vittoria,  
 Sin la sconfitta per noi sarà!..

*Gli altri* Tremendo fatto dirà la storia!..

Patria infelice!.. una memoria

Di te soltanto avanzerà! —

*Gio.* All'affidato incarco

Di vigilar le mura

Il riedo,

*Eus.*

E sia tua cura

Di ristorarne le recenti offese,

Ed i merli crollati

Sotto l'assiduo fulminar de'cavi

Bronzi tonanti. (\*) ( *Giovanni parte.* )

*Ele.* E pertinace ognora  
L'anglo regnante, la Cittade a patti  
Aver disdegna, o padre?

*Eus.* La battaglia fatale, in cui respinto  
Era Filippo, e vinto  
E prigion fatto chi per lui reggeva  
Le sorti di Calais, crebbe l'orgoglio  
Del vincitor superbo: egli lo scempio  
Di noi tutti giurava.

*Aur.* E ben s'avvisa  
Imperar di Calais fra le deserte  
Mura tacenti. Quì non batte un core  
Che non arda d'affetto  
Pel regnator che Iddio  
Ne dava...

*Ele.* Un mormorio  
Per l'aura si diffonde!.. —

*Eus.* E più s'avvanza! —

*Aur.* Rimbomba la città, qual vasta riva  
Coi flagella muggiante irato flutto!

*Eus.* Che avvenne?

( *A Giovanni che ritorna ansante e cosperso di pallore.* )

## S C E N A VI.

*Giovanni e detti.*

*Gio.* Il popol tutto  
Ver te si avvanza... Un uom feroce ardisce

(\*) *Gli Storici attribuiscono i vantaggi riportati da Edoardo III. nella guerra, di cui fa parte l'assedio di Calais, al sussidio di sei pezzi di cannone, di cui si valsero gl'Inglesi per la prima volta, e l'uso de' quali era sconosciuto in Francia.*

Accusarti de' mali  
 Onde siam earchi... Divolgar lo senti  
 Che vota d'alimenti  
 Fia la cittade al nuovo giorno... Un grido  
 Sorge da tutti i petti ad acclamarti  
 Il difensor più saldo  
 Della Patria, e del Re. Pochi soltanto  
 Iniqui o folli di colui son eco  
 All'empie voci... ed egli  
 Già furioso irrompe a questa volta  
 Chiedendo il sangue... Ah! dir non l'oso... Ascolta.  
*L' Incognito, e due seguaci ancor da lontano.*  
 Muoja Eustachio...

*Aur.* Traditori!..

*Ele.* Deh! ti salva...

*Eus.* Io qui starò!

S C E N A VII.

*Armando, Giacomo, Pietro, Soldati, un  
 Incognito. Popolo, e detti.*

*Alcuni soldati si arrestano sull'ingresso, incrociando le picche, onde impedire all' Incognito d'innoltrarsi.*

*Ine.* Ecco l'empio...

( *Additando Eustachio che fa segno ai soldati di abbassare le armi, e si avvanza.* )

*Due seguaci.* Muori, ah! muori...

*Ele.* Giusto ciel!..

*Eus.* Ferite.

*Aur. Gio. Arm. Gia. Pie.* Ah! no...

( *I congiunti di Eustachio accorrono in sua difesa con le spade sguainate, ma egli si presenta a que due forsennati, offrendo il petto ai loro ferri: essi restano immobili colpiti dalla nobile intrepidezza del Maire, e dal suo venerando aspetto.* )

*Eus.* Che s'indugia? In questo core  
 Scenda il ferro parricida.  
 Cieca gente, il reo furore  
 (*All' incognito e due seguaci.*)  
 Sfoga pur che a me ti guida.  
 Ah! vendetta innanzi a Dio  
 Mai non chieda il sangue mio;  
 Morir bramo invendicato,  
 Perdonando il fallo a te.

*Aur. Ele. Gio. Arm. Gia. Pie.*

Gente ingrata, non è questi  
 Il tuo padre il tuo sostegno?  
 E immolarlo tu potresti  
 Al tuo folle iniquo sdegno?  
 Ah! delitto così rio  
 Griderebbe innanzi a Dio  
 E quel sangue il cielo irato  
 Ricader farebbe in te!

*I due seguaci.*

(*A quei sensi, a quell'aspetto  
 Più lo sdegno non m' invade...  
 No, ferir non so quel petto...  
 Dalla man l'acciar mi cade.  
 Ah! delitto così rio  
 Griderebbe innanzi a Dio,  
 E quel sangue il cielo irato  
 Ricader farebbe in me!*)

*Inc.* (*Non previsto e fero inciampo  
 Si frappone al mio disegno...  
 Ah! fugace al par d'un lampo  
 In quei petti fu lo sdegno!  
 Nembo orribile vegg' io  
 Passeggiar sul capo mio!..  
 È di te più forsennato.  
 Plebe vil, chi fida in te. —  
 Si tenti ancor. ) Destatevi,  
 L' indegno percuotete.*

- Eus.* Del sangue mio , rispondimi ,  
Ond'hai sì cruda sete ?
- Inc.* Onde punir quel perfido  
Tuo baldanzoso ardire.  
Te spento , umano al popolo  
Fia l' anglo invitto Sire:  
Chè tu di giusta collera  
Le fiamme in lui sol desti.
- Eus.* Oh ! qual balen tralucere  
Al mio pensier facesti!  
Lo sguardo in volto affiggimi. —  
( *L' Incognito si turba, e non osa sostenere  
gli sguardi del Maire.* )  
Franco non è costui.
- Inc.* Che ? ( *Con manifesto scompiglio* )
- Eus.* Puote alcun qui sorgere  
Mallevador per lui?  
V'ha chi di sua progenie  
Svelar qui possa il nome?  
( *Tutti si guardano l'un l'altro: Silenzio  
universale.* )  
Ti strappa quel silenzio  
Omai la larva.
- Inc.* Come!..
- Eus.* Un Anglo egli è , di fraudi  
Macchinatore astuto.
- Pop.* Fia ver!..
- Eus.* Se puoi , smentiscimi.
- Aur. Ele. Gio. Arm. Gia. Pie.*  
Che tardi ?
- Inc.* ( Ah! son perduto! )  
( *Dopo un momento di esitazione si lancia  
per trucidare Eustachio.* )  
*Aur. Gio. Arm. Gia. Pie.*  
Vile assassin!  
( *Avendolo prima disarmato , lo atterrano ,  
e vibrano le spade per ucciderlo.* )

*Eus.* Fermatevi:  
 Morrà, ma non di spada.  
 ( *L' Incognito è circondato dai Guerrieri.* )  
*I due.* Ah! ne sedusse un demone!..  
 A piè di lui si cada.  
 Signor perdono.  
 ( *Prostrandosi innanzi al Maire.* )

*Eus.* Alzatevi,  
 E quest' infame apprenda  
 Come fia chiara e nobile  
 Del vostro error l' ammeada.  
 Pria che perir qui vittime  
 D' orrida fame, a danno  
 Usciam dell' implacabile  
 Conquistator brittanno.  
 Morte, ma in campo.

*Pop.* Guidaci.

Morir saprem con te.

*Eus. Aur. Gio. Arm. Gia. Pie. Popolo.*

Sarà di guerra unanime  
 Grido: la patria, il re.

( *Con tutto l' impeto d' una estrema disperazione.* )

Come tigri di strage anelanti  
 Piomberem sul nemico spietato,  
 Negli sguardi, nel volto spiranti  
 Ira estrema, furor disperato...  
 Scorreranno torrenti di sangue,  
 Tutto il campo una tomba sarà.

*Ele. e le donne del popolo.*

Della tromba lo squillo ferale  
 Fia tremendo presagio di morte  
 S' avvicina il momento fatale...  
 Pianto o prece non cangia la sorte.  
 Ne persegue condanna di sangue,  
 Ed è morta per noi la pietà.

*Inc.* Il momento terribile è giunto  
 Di noi tutti è segnata la fine.

M'uccidete, ma solo d'un punto  
 lo precedo le vostre rovine,  
 Ma d'un popolo intero col sangue  
 Il mio sangue lavato sarà.

( *Succede un movimento generale. La soldatesca si riordina al cenno de' suoi Uffiziali, e divisa in più drappelli, prende diverse direzioni: odesi suono di trombe e di tamburi: il Popolo segue il Maire ed i suoi congiunti: l'Incognito è trascinato altrove: Eleonora si ritira, le donne si disperdono.* )

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Stanza negli appartamenti di Aurelio: in fondo alcova con letto, ove giace il piccolo Filippo: da un lato l'ingresso ad un Oratorio.

*Eleonora, ed Aurelio seduto presso il letto e col capo appoggiato all'origliere; esso dorme.*

*Ele.* **B**reve riposo a lui concede il sonno  
Nell' amplesso del figlio...  
A ridestarlo squillera fra poco  
Di tenzon sanguinosa e disperata  
L'ora fatal! (*Odesi dall' oratorio flebile musica.*)

Drappello  
Di sconsolate donne.  
Al domestico altar geme dappresso...  
*Voci dall' oratorio.*

Il più devoto incenso  
È degli afflitti il pianto...  
Di tua pietade il manto  
Copia, Signor, Calais.  
(*Eleonora si prostra innanzi al sacro limitare.*)

*Aur.* (*Sognando.*) Figlio!.. T'arresta  
O barbaro...  
(*Trasalisce: la sua fronte è coperta di estremo pallore, esterrefatto lo sguardo, ed un frequente anelito gli solleva il petto. Eleonora accorre presso il marito.*)  
Sognai!.. Tutto disparve!..

*Ele.* Consorte...  
*Aur.* Orrende larve!..

*Ele.* Narra, deh! narra...

*Aur.* M'odi.

La spada ostil, divoratrici fiamme

Struggean Calais... trafitto

Da mille colpi ed a spirar vicino

Io mordeva il terren... quando feroce

Un guerrier vidi, che stringea pel crine...

Il figlio! in sua difesa io sorger volli,

Ma nol potei, che d'Angli un fero stuolo

Me rattennea al suolo...

Ed il fanciullo, a cui pendea sul capo

L'iniquo brando, a me volgea lo sguardo,

E le pietose strida, e le innocenti

Sue pargolette braccia... Oh! quai momenti!

Io l'udia chiamarmi a nome

Fra i singhiozzi ed il terrore,

Ed intanto nel suo core

Discendea quel crudo acciar...

Ah! mi sento ancor le chiama

Sulla fronte sollevar.

*Ele.* Rio presagio!.. amato figlio,

Ho di morte in petto un gelo...

Ah! dilegua o giusto cielo

Queste immagini d'orror.

Serba tu quel puro giglio

D'innocenza e di candor,

( *Suona la squilla.* )

Suon tremendo!

*Aur.* L'ora è questa...

*Ele.* Deh!..

*Aur.* Rimani...

## S C E N A II.

*Giovanni e detti.*

*Gio.* Anrelio, e dove?

*Aur.* Alla pagna...

- Gio.* No, t'arresta.  
Nunzio son di liete nuove.
- Aur. Ele.* Liete nuove!..
- Gio.* Il Sire inglese  
Di pietà la voce udia:  
Egli a patti allin discese..  
Ad offerirli un messo invia..  
Già son tutti i Magistrati,  
Tutti i Duci radunati..  
*Ele.* Io respiro!..
- Gio.* Fia la sorte  
Nota in breve di Calais.  
Vieni, ah! vieni... ( *Parte.* )
- Ele.* O mio consorte!..
- Aur.* Figlio mio... vivrò per te.
- A 2.* La speme un dolce palpito  
Mi suscitò nel seno...  
Piango, ma son le lagrime  
Conforto e non dolor.  
A dir la mia letizia  
Non giunge il labbro appieno,  
Potria soltanto esprimerla  
Se voce avesse il cor.  
( *Aurelio esce frettoloso. Eleonora si ritira  
presso il figlio.* )

## S C E N A III.

Vasta Sala circolare destinata alle pubbliche udienze: d'accanto all'ingresso avvi un basamento, su cui pompeggia la bandiera di Francia.

*Il Maire è seduto innanzi ad una tavola coperta di broccato, sulla quale vi sarà un ricapito da scrivere. I Magistrati, la Deputazione della Cittadinanza, ed il Corpo degli uffiziali Francesi stanno partitamente sui gradini che sorgono nella circonferenza della Sala. Armando, e Giovanni sono fra i guerrieri, Giacomo e Pietro fra i Magistrati. Le porte vengono occupate dalle guardie.*

*Tutti.* D' un popolo afflitto il grido gemente  
Al Cielo s'innalza, domanda pietà.  
O padre de' miseri, o nume clemente,  
Deh! salva gli avanzi d'oppressa città.

## S C E N A IV.

*I suddetti. Edmondo, Aurelio, ed un drappello di soldati Francesi. — Edmondo siede rimpetto al Maire, Aurelio innanzi ai guerrieri.*

*Eus.* Araldo, esponi.

*Edm.*

Il terzo

Edoardo, Signor dell' Inghilterra,  
E del Franco Reame,  
Gli abitatori di Calais perdona,  
E lor fa grazia della vita. — Un patto  
Sol chiede... e guai se apporvi osate! — All' armi  
Oggi tregua è concessa,  
Che la donna real, trionfatrice  
Di Scozia in campo giunge: il di novello  
Fia segual dell' assalto, e a voi l' estremo.

*I Guerrieri.*

Svelane il patto omai. ( *con ira mal repressa.* )

*Edm.* Voler supremo

È del monarca, le città ribelli  
 Della Francia atterrir con memorando  
 Severo esempio: quindi  
 Sei Cittadini di Calais, sortiti  
 Di nobil sangue, sien condotti al campo  
 Cinti d' aspre ritorte,  
 E piomberà su loro infamia e morte.

( *Tutta l' Assemblea balza in piedi colpita da orrore.* )

*I Guerrieri.*

( Oh colpo! )

*I Magistrati* ( Morte! )

*Aur.* ( Infamia!.. )

*Eus.* ( Eterno Iddio, che intendo!.. )

*Tutta l' assemblea.*

( Quel detto, come fulmine  
 Suonò per noi tremendo! )

( *Un istante di angoscioso silenzio.* )

( In sen mi corse un brivido  
 Più della morte atroce!..  
 Riman sul labbro gelido  
 Spento il respir, la voce!..  
 Non ha, non ha più palpiti  
 Raccapricciato il cor! )

( *Con forza sempre crescente.* )

È crudo il patto! è orribile!  
 Troppo da noi si chiede!  
 Già sorge intorno un fremito!  
 L'ira al terror succede!.. )

( *Guardandosi l'un l'altro.* )

*Tutta l' assemblea tranne Eustachio.*

( Di rio destin siam vittime,  
 Ma siam Francesi ancor. )

*Eus.* ( Tutto m'infiamma o patria  
 Del tuo possente amor.

24  
*Aur.* ( *Sciogliendo il freno alla sua indignazione si volge all' Araldo, come persona acciecata dallo sdegno.* )

Esci, e sappia chi t'invia  
Che abborriam dal patto infame.  
Sappia il barbaro, che pria  
Di piegarsi all' empie brame,  
Di Calais sapran le genti  
Darsi in preda a fiamme ardenti,  
Ch'ei su' muri ancor crollanti  
Sulle cenere fumanti  
I suoi nobili trofei,  
Il suo trono innalzerà.  
Qui ciascun co' detti miei  
Ti rispose.

*Gli altri Francesi, tranne Eus.*

Udisti? Or va.

( *Frementi e minacciosi. Edmondo avanzando di rabbia è in procinto di partire.* )

*Eus.* Cessi, ha cessi omai l'estremo  
Furor vostro, e la minaccia ..  
Magistrato qui supremo  
Io rispondo... ognuun si taccia.

*L' assemblea riprende il suo primiero contegno.* )

Odi or tu le mie parole: ( *All' Araldo.* )  
Pria che in mar discenda il sole,  
Tratte in campo al Re brittanno  
Le sei vittime saranno.

*Gli altri Francesi.*

Che! vuoi tu la legge orrenda?..  
*Eus.* Ne do in pegno la mia fe.

( *Sempre all' Araldo.* )

*Edm.* Pria che il sole in mar discenda?

*Eus.* Lo dicesti. Or vanne al Re.

( *Edmondo parte.* )

*Aur.* Padre, ah! di?..



Già discesi nell'avello.

( *Giacomo de Wisants soscrive il foglio.* )

*Gli altri.* De Wisants!

*Aur.* Morremo insieme...

( *Per firmare, ma è sempre trattenuto dal padre.* )

*Eus.* Ah!.. che tenti?.. Viver dei  
Per la sposa...

( *Firma Pietro Wisants.* )

*Gli altri* Pietro!.. anch'ei!..

*Aur.* No...

*Eus.* Ritratti.

*Aur.* E sperì?

( *Firma Armando.* )

*Gli altri.* Armando!

*Eus.* Obbedisci... tel comando...

Sei mio figlio,

( *Firma Giovanni d' Aire.* )

*Gli altri.* D' Aire!

*Aur.* Son io

Cittadino di Calais.

( *Si scioglie dal Padre, e corre verso il tavolino: molti si lanciano onde segnare il foglio: Aurelio li previene. Eustachio gli getta le braccia al collo, e lo irriga di lagrime.* )

*Eus.* Dono al figlio il pianto mio,

Il mio sangue o patria a te.

( *Il Padre ed il figlio restano qualche istante nel loro amplesso gli altri sono atteggiati chi di pietà vivissima, chi di profondo cordoglio.* )

Volge al tramonto il sol: compiasi adunque  
Il sacrificio. — Asciutto

Ecco il mio ciglio. Andiam sereni in fronte

Al superbo Edoardo.

( *Ai generosi che segnarono il foglio.* )

*Aur.* Egli ne vegga scintillar nel guardo  
L'orgoglio d'un trionfo.

*Le vittime.* Vadasi.

*Eus.* O prodi, o miei fratelli, è questo  
L'ultimo istante in cui spirar ne lice  
Le dolci aure natio, l'ultima volta  
Qui proni e genuflessi  
Baciam la terra, che per noi fu culla...  
E tomba non sarà! Le menti alzate  
Al Signor che ne aspetta. (\*) E voi pregate. (\*\*)

(\*) (*Alle vittime.*) (\*\*) (*Agli altri.*)  
(*Tutti cadono in ginocchio.*)

*Le vittime.*

O sacra polve, o suol natio  
È giunta l'ora... per sempre addio.  
Onde salvarti ne andiamo a morte,  
Benedicendo la nostra sorte:  
E quando accolti nel ciel saremo,  
Del sangue in premio domanderemo  
Che volga il ciglio sul Franco Regno  
In sua pietade il Re dei Re. —

*Gli altri.*

Troppa... è l'angoscia del core infranto...  
Son... le parole... rotte dal... pianto...  
Ma tu che scerni ogni pensiero  
Fonte di vita, luce del vero,  
A questi martiri del patrio zelo  
Le immense volte apri del cielo...  
Sol fia per loro premio condegno  
Seder fra gli angeli, dappresso a te.

(*Sorgono: un addio reciproco suona da tutti  
i labbri: le vittime uscendo passano d'ac-  
canto alla bandiera, e v'imprimono ser-  
vidi baci, quindi si allontanano intrepide,  
gli altri spargono un fiume di pianto.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Accampamento Inglese. Da un lato magnifico Padiglione del Re: nel fondo spiaggia, e veduta di quel tratto di mare che forma lo stretto di Calais.

*Edoardo.*

**T**osto che approdi alla vicina sponda  
L'invitta mia consorte, a salutarla  
Tuoni il bronzo guerrier.  
(*Ad un ufficiale, che ricevuto l'ordine parte.*)  
Dalla cittate

Ancor non riede il messo!.. Impaziente  
Desio m'arde le vene!..  
Ribelli, ed ardireste  
Provocarmi tuttora? Io poche stille  
Vi domando di sangue, allor che posso  
Versarne un mar...

## SCENA II.

*Edmondo e detto.*

*Edm.* Viva Inghilterra. — Il patto  
Che a lei dettasti la città riceve.

*Edo.* E le vittime?

*Edm.* Avrai.

*Edo.* Ma quando?

*Edm.* In breve.

*Edo.* Ogn'inciampo è alfin distrutto  
Che s'oppose alla mia gloria!  
L'avvenir per me fia tutto  
Un trionfo, una vittoria.

Francia, Scozia ed Albione  
 Un sol freno reggerà.  
 Il fulgor di tre corone  
 La mia fronte cingerà.  
 ( *S'ode un colpo di cannone e clamorose  
 voci di gioja.* )

## S C E N A III.

*Alcuni Ufficiali, quindi la Regina con  
 seguito, Soldati Inglesi, e detti.*

*Edo.* Ebben ?

*Uff.* Fra lieti evviva  
 La tua consorte arriva.

( *Edoardo va incontro alla Regina: l' Eser-  
 cito si schiera, ed intanto cantasi il se-  
 guente Coro.* )

*Guerrieri:* Astro del ciel britannico  
 Splendor delle regine,  
 Cingi d'eterno lauro  
 Eccelsa donna il crine,  
 E sia la vinta Scozia  
 Trofeo del tuo valor.

*Edo.* Sposa regal.

*Reg.* Monarca. —

D'alto stupor son carca!  
 E la cagion?

*Edo.*

*Reg.* Raggiungerti

Entro Calais sperai.

*Edo.* Tosto ridotte in cenere

Le mura sue vedrai,

Se a' cenni miei resistere

Osa ribelle ancor.

( *Il Campo ripete le sue acclamazioni alla  
 Regina.* )

Questo guerriero plauso,

Di tue vittorie il suono  
 Di vivo immenso giubbilo  
 Desta un eccesso in me.  
 Darti, Regina, in premio  
 Vorrei del mondo il trono...  
 Ma premio un' alma nobile  
 Trova più grande in se.

*Guerrieri.* Astro del ciel britannico,  
 Noi trionfiam per te.

*Reg.* A Dio s'innalzi un cantico,  
 Egli vinca per me.

( *Edoardo conduce la Regina sur un trono  
 che sorge innanzi alla sua tenda. Ha luo-  
 go una festa militare, già preparata a  
 rendere omaggio alla Vincitrice della Sco-  
 zia. Mentre tutti sono in preda alla più vi-  
 va letizia, odesi un lontano e lugubre suo-  
 no.* )

S C E N A IV.

*Edmondo e detti.*

( *Edoardo presago del vero, incontra ansio-  
 samente Edmondo.* )

*Edm.* Signor, giunsero al campo  
 Le domandate vittime.

*Edo.* Sien tratte  
 Entro la tenda mia. ( *Edm. parte.* )

Regina, io deggio  
 Recarmi ove mi appella  
 Solenne cura... A quale  
 Servir degg'io necessità fatale!

( *Parte: la Regina si ritira col suo corteo:  
 tetto silenzio.* )

*Guerrieri.* Disparve ogni letizia  
 Qual breve lampo!  
 Cupa, feral mestizia

Regna nel campo!  
 Orribile s'appresta  
 Scena funesta!  
 ( *Si ritirano sommessamente.* )

SCENA V.

Interno della tenda reale, adorno di trofei.

*Le guardie del re circondano il padiglione: le vittime sono in fondo: Edoardo si avvanza seguito dai primi Uffiziali del campo Inglese.*

Edo. ( *Sorpreso nel vedere il Maire alla testa delle vittime.* )

( *Eustachio!..* ) ( *Siede presso un tavolino nel più severo contegno.* )

Eus. ( *Deponendo innanzi al re le chiavi della città.* )

Sire, la mia fè mantenni,  
 La tua mantieni, e la città languente  
 Sorga dall'orlo della tomba

Edo. È sacra

D'un regnante la fede.  
 Ma voi ribelli che impugnaste i dritti  
 In me trasfusi dalla madre al serto  
 Di Francia, il fio del tracotante orgoglio  
 A scontar v' apprestate: il palco e morte  
 V'attende obbrobriosa.

Eus. Sublime e gloriosa  
 Morte ne attende, e fia del sangue nostro  
 Il patibol grondante  
 Altar di patrio amore.

Edo. La scure li percuota... Oh! qual fragore!  
*Voci fuori la tenda, che gridano fra il pianto e la disperazione.*

Se nel petto un cor chiudete,  
 Al monarca ne tracte...

*Le vittime ( Ah!.. )*

## S C E N A VI.

*Edmondo e detti.*

- Edo.* Chi mosse quelle grida?  
*Edm.* I congiunti di costoro.  
 Speme forse a te li guida...  
*Edo.* Speme!.. ( Ah! lasso! ) Ah! vanne, e loro  
 D'inoltrarsi a me sia tolto...  
 Deh! sia tolto...

## S C E N A VII.

*La Regina, le famiglie delle vittime, e detti.*

- Reg.* ( *Che ha udito l'ordine di Edoardo.* )  
 Ciel!.. Perchè?  
 Dio non porge a tutti ascolto? —  
 È di Dio l'immagine un re.  
 ( *Edoardo rimane esitante. Elonora, e gli  
 altri congiunti delle vittime si gettano a  
 suoi piedi esclamando.* )  
 Grazia, o sire...  
*Edo.* Invan pregate...  
 Ha confini la pietate:  
 S'ella eccede, è ognor funesta.  
 ( *Lanciando uno sguardo alla Regina.* )  
 I congiunti delle vittime.  
 E risolvi!., E vuoi?  
*Edo.* Lo scempio  
 Che di pochi già s'appresta,  
 Esser deve a molti esempio.  
 I congiunti delle vittime.  
 No, rivooca...  
*Eus.* Omai sorgete...  
 Abbia un limite il dolor.  
 Cancellar voi non potete

Nei decreti del Signor.  
 Separiamci, e non si pianga,  
 Questa gloria a voi rimanga..  
 I nemici al punto estremo  
 D' ammirarci sian costretti.  
 Figli addio; ci rivedremo  
 Nella patria degli eletti.

*Gio.*

O consorte!..

*Gia.*

O suora mia!..

*Arm.*

Padre!..

*I congiunti delle vittime.*

Vieni a questo sen..

( *Ciascuno abbracciando chi il marito, chi il fratello, chi il figlio, ed in atto di separarsi intrepidamente.* )

*Ele.*

Sposo...

*Aur.*

Donna... — Parti.

*Ele.*

Ah! pria

Benedici il figlio almen.

*Aur.* ( *Fa inginocchiare il fanciullo, e stendendogli la destra sul capo, volge gli occhi al cielo, come invocando le di lui benedizioni sul figlio, quindi lo alza, e lo copre di baci, ai quali il fanciullo affettuosamente risponde.* — )

Raddoppia i baci tuoi

Parte di me più cara...

La vita degli eroi

Nel mio supplizio impara. —

A te riman la madre...

Ti resta il figlio ancor. ( *Ad Ele.* )

Dammi l' estremo amplesso ...

Addio.. per sempre... addio...

Il pianto invan represso

Sgorga dal ciglio mio...

( *Con voce straziante e prorompendo in dirotte lagrime, che sinora avea frenate a stento.* )

Son nomo alfin!.. son padre!..  
Non ho di helva il cor!..

*La Regina e gli Ufficiali inglesi.*

( A quell' acerbo pianto  
Non regge umano cor! )

*Le vittime ed i loro congiunti.*

( Non regge a duol cotanto,  
Non regge umano cor! )

*Edo.* ( Oh trista scena!.. Oh quanto  
Mi costi o mio rigor! )

*Le vittime.* ( *Ripigliando tutta la loro costanza,  
e volgendosi alle guardie.* )

Al supplizio ne guidate.

*Gli uffiziali inglesi.*

( Qual coraggio!.. )

*Reg.*

No.. fermate... —

Di re figlia, e vincitrice ( *A Edo.* )

Io mi prostro a te d' innante...

Se mercè sperar mi lice,

Qui l' imploro, alle tue piante...

Di quel sangue generoso

Non rossegginò i trofei..

Cedi... ah! cedi invito sposo,

Al mio pianto... a' preghi miei...

*Gli uffiziali inglesi.*

Gran monarca ...

( *In tuono supplichevole.* )

*Edo.*

Tu vincesti...

( *Rialzando la Regina.* )

Io perdono.

*Le vittime.*

Ciel!..

*I congiunti delle vittime.*

Fia vero!..

Gioia immensa in noi tu desti!..

*Reg.* ( *Alza il braccio.* )  
Sia palese al campo intero

Il perdono a lor concesso...

Ed esulti la città.

( *Ad un cenno di Edmondo s' apre la tenda: alcuni uffiziali percorrono il campo, onde recarvi il fausto annunzio.* )

*Gli uffiziali inglesi, ed i congiunti delle vittime.*

Te più grande di te stesso

Rende o Sire, la pietà.

( *Eustachio, tenendosi il figlio strettamente al seno, si avvicina al Re; la sua commozione non gli permette l'uso della favella: egli cade a piè d' Edoardo, onde esprimergli la sua riconoscenza: coloro che dovevano seguirlo al patibolo lo imitano: il Re li rialza, e stringe Eustachio fra le braccia. Un grido fragoroso di gioia s' eleva da tutt' i petti.* )

*Tutti, tranne Edoardo.*

Fin che i secoli vivranno

Le tue laudi un eco avranno.

Non ti prenda più desio

D' altri serti e d' altri allori;

Trionfasti dell' obbligo,

Regnerai su tutti i cori.

Grande è un Re se ognora allato

La Giustizia egli ha sul trono;

Ma se accorda altrui perdono

Sulla terra è un nome il Re.

*Edo.* D' un trionfo è assai più grato

Questo giubbilo per me! —

( *I cittadini di Calais sono accorsi alle mura: il vessillo di pace sventola nel campo, e su i merli della città, ne vengono dischiuse le porte, verso le quali si avviano il Re e la Regina, seguiti dal Maire, da' suoi congiunti, e da tutto l' esercito inglese: intanto rimbomba festiva musica guerriera.* )

F I N E.

di un canto di Ebraica, dove in terra:  
alcune altre parti pervenire il tempo, onde  
percorrer il tempo d'ogni giorno.  
Gli spiriti impuri, ed i compagni delle tenebre,  
Te ne guardi tu lo stesso tempo.

Il tempo è tutto, la vita è tutto, e  
l'eternità, ricordati il fatto dell'ultimo di te.  
no, si avvicina al te: la tua commessione con  
gli spiriti è un fatto della tua vita, e tu  
più di Ebraica, dove l'eternità è un fatto  
non meno: se non che l'eternità è un fatto  
non meno: se non che l'eternità è un fatto  
non meno: se non che l'eternità è un fatto

di più è stato da tutti i tempi, e  
Tutti, dove l'eternità è un fatto  
fin che i secoli verranno, e tu  
La tua vita è un fatto, e tu  
Non è grande per te, e tu  
D'ora, e di ora, e di ora, e di ora,  
Tornando dal fatto, e tu  
Ricordi tu tutti i fatti, e tu  
Grande è un fatto, e tu  
La Grande è un fatto, e tu  
Ma se ricordi tutti i fatti, e tu  
Sulla terra è un fatto, e tu  
U' un fatto è un fatto, e tu

Questo giulio per me! —  
I cittadini di Cadice sono accorsi alle armi:  
il servizio di pace accettato nel campo, e tu  
molti della città, ne vengono dichiarati le por-  
te, verso la quale si acciano il te e la seg-  
na, seguiti dai te, da noi compagni, e da  
tutto l'esercito inglese: intanto rispondendo l'ar-  
te nostra (ovvero.)

VIA E.



